COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 marzo 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 19 MARZO 2020 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Amfetamine nel barattolo conservato nel garage Arrestato un giovane

I carabinieri hanno sorpreso in flagranza di reato Francesco Lo Monaco con 58 grammi di droga che era stata occultata in un contenitore di vetro.

SALVO MARTORANA pag. XI

RAGUSA

Appalti pulizie e nuovo ospedale Attila Antoci e Diego Cavanti al gip

SALVO MARTORANA pag. XI

ISPICA

Lavori circonvallazione al bonifico avviati i lavori di manutenzione

GIUSEPPE FLORIDIA pag. X



SPORT

«Evitare il contagio è l'unica modalità per fermare l'emergenza»

Il presidente di Federmedici sportivi siciliani Gennaro Della Illustra quali sono le migliori regole da seguire per tutti coloro che hanno bisogno di preparazione.

LORENZO MAGRI pag. XIII

SCENARI

SIAMO TUTTI BUONI PADRI DI FAMIGLIA?

MICHELE NANIA

È un altra festa che salta, oggi che si celebra San Giuseppe con tutti i papà, ma al netto del marchandising finalmente cancellato causa tocca maggiore, e visto che si deve stare in famiglia magari sarà una festa migliore. Perché l'atteggiamento da tenere, oggi più che mai e visto che si tratta, giustamente, di un'emergenza che ci riguarda, è proprio quello del buon padre di famiglia responsabile, rispettoso delle regole e capace di tenere la famiglia unita e al riparo dai mali del mondo. Che oggi arrivano sotto forma di un microscopico e letale nemico, ma circolano ancora sotto la solita forma che ben si conosce e manifesta nei momenti peggiori, come lo sciacallaggio. Perché carpire la fiducia di chi sta male o di chi non vuole ammalarsi è peccato almeno quanto i ladri che rubano portafogli e cellulari di medici e infermieri al lavoro. L'assicurazione tenuta dall'amministratore ragusano in quarantena. Tutta gara alla da controlli rigidissimi e da una presenza in... mandati dai politici collegati ma anche sul campo, come negare ancora l'ordine d'ufficio che non si è finora manifestato facendo vittime disastri. Sono quelli invisibili per ora a fare paura, come lo spettro della recessione e i disoccupati camuffati. C'è chi li scova per tortuna, speriamo in un buon padre a guardarci da tutto il resto.



Ben 1800 pezzi spacciati come presidi medici e venduti più del doppio in cinque farmacie di Ragusa, Scicli e Marina di Ragusa
La Guardia di finanza scopre la truffa e stanga i titolari degli esercizi

GIUSEPPE LA LOGA pag. III

LA SITUAZIONE

Ieri due contagiati Donna ricoverata uomo in quarantena Stretta sui controlli

MICHELE BARBAGALLO pag. II





LE ISTITUZIONI

Videocollegamenti dalla prefettura ripetono rigore e regole uniformi

MICHELE FARINACCIO pag. IV

SANTA CROCE

Con il sindaco gli stranieri per l'appello «Restate a casa»

ALESSIA CATANZARITA pag. VI





GLI ANZIANI

Addio passeggiata ora la priorità è tenerli al sicuro e non abbandonati

CARMELA BARONE LA ROSA pag. VII

I BAMBINI

Pro Loco Comiso mostra virtuale con i disegni di tutte le scuole

VALENTINA MAGI pag. IX



La Sicilia

Comiso: l'arcobaleno dei bimbi nella mostra virtuale Pro Loco

VALENTINA MACI

COMISO. "Tutto andrà bene. Io resto a casa", la Pro Loco di Comiso inaugura una nuova iniziativa che coinvolge gli alunni di diverse scuole della città. Tra i colori dell'arcobaleno e gli hashtag più noti di questo triste periodo di 'distanziamento sociale' a causa del Covid19, i bambini insieme alle loro famiglie, guidati dai docenti, disegnano, dipingono, colorano e, tramite i social, le foto, restano in contatto. Illuminano le giornate, ritrovano il sorriso.

Nella situazione di emergenza attuale, infatti, la Pro Loco di Comiso, per non abbassare la guardia di fronte alle esigenze della comunità e della sua parte più fragile, bambini e ragazzi in particolare, ha accolto l'invito del Comitato regionale Unpli Sicilia promuovendo la settimana del "Tutto andrà bene. Io resto a casa" attraverso la pubblicazione sui propri canali social dei disegni degli alunni. «Le scuole stanno accogliendo con entusiasmo l'invito -spiega Maria Stella Micieli, presidente della Pro Loco di Comiso- e hanno già inviato numerosi disegni di bambini della scuola elementare e materna. In particolare, segnaliamo i disegni realizzati dagli alunni delle tre sezioni della scuola dell'infanzia 'Grazia' del Circolo didattico 'Edmondo De Amicis' e quelli degli alunni dell'Ic 'G. Verga'. Ringrazio -continua- i dirigenti scolastici della scuola 'De Amicis', Giancarlo Garozzo, e dell'Ic 'Verga', Grazia Maria Caruso, oltre a tutti gli insegnanti, per aver aderito con entusiasmo a questa iniziativa dell'Unpli Sicilia. La sensibilità, la dedizione e la tenacia mostrate da tutti gli operatori scolastici in una situazione difficile come questa sono una cura dell'animo che permette ai nostri studenti di continuare a vivere, seppure a distanza, la loro quotidianità, che è quello che adesso manca a tutti. I disegni realizzati dai giovani studenti sono un invito all'ottimismo e un monito a non abbassare la guardia d fronte all'emergenza che stiamo vivendo».

L'arcobaleno è diventato un ponte immaginario tra tutti i bambini del mondo, uniti a lanciare un messaggio di speranza, nell'attesa che le nuvole passino e il sole risplenda.

La Sicilia

Altri due nuovi casi ragusani portano a sei il numero di contagi

MICHELE BARBAGALLO

Sale, per fortuna non in modo vertiginoso, il numero dei contagiati in provincia di Ragusa. Nel nuovo report della Regione, diffuso ieri mattina, sono stati indicati in totale sei contagi da quando è partita l'emergenza coronavirus. Sono una donna di Codogno che ha soggiornato a Scicli e che è già guarita, un uomo di Ragusa giunto dal Nord, la coppia di Comiso, i primi due ricoverati all'ospedale Maggiore di Modica. Da ieri due nuovi casi, una donna di mezza età che è stata esaminata al triage dell'ospedale Giovanni Paolo II e trasferita anche lei al Maggiore di Modica e un altro paziente che sarebbe in quarantena domiciliare.

Per questi ultimi due pazienti non è stata resa nota la città di residenza e questo, purtroppo, in assenza di informazioni chiare e certe, ha ingenerato una serie di voci che hanno avuto il risultato finale di aumentare le preoccupazioni. In questo sistema di comunicazione che è stato adottato, con le Asp mute e dove tutto viene demandato alla Regione, manca il collegamento con il territorio e con gli organi di informazione con la difficoltà dunque di reperire informazioni certe, dovendosi dunque limitare all'intuito e ai freddi numeri statistici.

Intanto da parte di tutti viene ribadita la necessità di rispettare le regole e soprattutto di non uscire di casa se non per reali necessità. Purtroppo ognuno si sente di essere un'eccezione e di avere in tasca la motivazione valida e così ogni giorno paghiamo poliziotti, vigili urbani, carabinieri e protezione civile per controllare noi stessi, cioè per impedire gli spostamenti che già, in modo responsabile ed autonomo, dovremmo evitare. Sembrano appartenere ad altri mondi e ad altri universi le immagini video che giornalmente tv e social ci propinano dal Nord Italia dove gli ospedali sono al collasso e dove nemmeno c'è il tempo di seppellire i morti. Eppure è semplice: occorre restare a casa.

Su facebook è diventato virale un meme che dice sostanzialmente che prima ci lamentavamo perché chiamavano i nostri familiari per mandarli in guerra. Adesso ci lamentiamo soltanto perché dobbiamo restare sul divano per qualche giorno. Ed è chiaro che questo comporta disagi alla moderna società, sia per il lavoro che per la scuola, che per tenere a casa i bambini, ma è purtroppo, almeno al momento, l'unica arma che abbiamo per tentare di combattere questo virus. In questa provincia isola nell'isola, siamo talmente isolati che per fortuna, almeno al momento, il virus ha attecchito in modo minore. Probabilmente i ragusani sono più rispettosi delle regole ed escono meno di quanto fanno in altre province. Bene, è una buona medaglia e speriamo che i casi non aumentino, ma ugualmente non basta. Ugualmente dobbiamo impegnarci tutti a restare a casa. Lo sforzo di tutti. Anche di un sistema sanitario che, soprattutto al Sud, non è pronto all'ordinario, figuriamoci all'emergenza.

Ecco perché l'assessore regionale Razza, in videoconferenza con i manager Asp, ha ieri ribadito che si sta lavorando per adeguare le strutture sanitarie siciliane dotando tutte le 9 province di un covid-hospital. Ma c'è anche la necessità di dare sicurezza a chi lavora negli ospedali. Lo chiede Paolo Carollo, segretario regionale della Federazione Italiana Sindacale Medici Uniti che da Ragusa chiede al governatore Musumeci immediati tamponi ai medici: "Abbiamo messo in evidenza i seri problemi di sicurezza e di organizzazione per affrontare la crisi del covid-19 in tutti i settori della sanità pubblica, ospedali, territorio, emergenza urgenza, medicina di famiglia e specialistica ambulatoriale".

POZZALLO

Trecento siciliani rientrano da Malta Sono sbarcati ieri sera col catamarano

POZZALLO. Rientro in Sicilia per i cittadini residenti o domiciliati in Sicilia che attualmente si trovano a Malta. Il presidente della Regione Nello Musumeci, dopo un colloquio telefonico con l'ambasciatore italiano a La Valletta, ha autorizzato il trasporto di massimo 300 persone (nella foto in alto), arrivate ieri sera con il catamarano Virtu Ferries. Per tutti controlli sanitari, autocertificazione e restrizione domiciliare. Il permesso era stato inizialmente negato da Musumeci, ma il decreto del ministro dei Trasporti, che stabilisce anche limitazioni nei collegamenti marittimi da e per la Sicilia per l'emergenza coronavirus, prevede deroghe per chi viaggia su navi che trasportano merci. Da qui la decisione di autorizzare il viaggio. Il catamarano ha già riportato in Italia 562 persone. Malta è sempre più blindata: chiusi bar e ristoranti dove molti siciliani lavoravano.

GIANFRANCO DI MARTINO

La Sicilia

«Ragusa-Catania, è la vittoria di tutti»

Infrastrutture. I segretari di Cgil, Cisl e Uil stemperano le polemiche politiche e provano a guardare oltre
«E' la conquista di un obiettivo realizzata dal territorio nella sua interezza e che non si è mai rassegnato»

La Flc: «Con la nomina di Musumeci a commissario auspichiamo in procedure più semplificate»

MICHELE BARBAGALLO

Il raddoppio della Ragusa-Catania, con il sì del Cipe, rappresenta il punto di snodo verso il futuro. La pensano così i segretari provinciali Peppe Scifo della Cgil, Vera Carasi della Cisl e Luisella Lionti della Uil. Da loro arrivano commenti positivi dopo l'ok del Cipe che ha approvato il progetto definitivo del raddoppio, il passaggio all'Anas e la nomina del governatore Musumeci in qualità di commissario straordinario per l'appalto. "Lo sblocco della Ragusa-Catania pensiamo sia serenamente la vittoria di tutti. La conquista di un obiettivo realizzata dal territorio, dalla sua classe dirigente politica, sindacale e dell'associazionismo e di quanti nel corso di questi anni si sono spesi, senza mai rassegnarsi, tra illusioni, delusioni, pause e ostacoli incomprensibili a rallentare l'iter procedurale per la realizzazione di un'opera che darà respiro e futuro non solo al territorio ragusano ma all'intero Sud-Est siciliano. Per le organizzazioni sindacali, al di là degli aspetti economici e produttivi che impatteranno da quest'opera viaria, rimane l'attesa per la ricaduta occupazionale che tale struttura comporterà. Auspichiamo che l'attività del commissario Musumeci possa essere utile e necessaria a semplificare, com'è accaduto per la realizzazione del Ponte Morandi di Genova, le procedure di gara e quindi la realizzazione dell'opera che saprà dare, a questa parte della Sicilia, le giuste premesse per valorizzare le immense vocazioni del territorio".

E soddisfazione arriva anche dalle federazioni di categoria con Consiglio per Feneal Uil, Gintili per Filca Cisl e Cascone per Fillea Cgil. "Sono due gli elementi "nuovi" che vogliamo mettere a fuoco, il passaggio ad Anas e la nomina a commissario di Musumeci. Questi due elementi contengono aspetti positivi. Rispetto al primo elemento è che l'opera, essendo considerata strategica per lo Stato, viene realizzata con totale finanziamento pubblico, ripartito tra Regione Sicilia e Anas; inoltre l'Anas subentra in tutto e per tutto ai precedenti concessionari e la realizzazione dell'opera non prevede il pagamento di alcun pedaggio da parte degli utenti. Rispetto al secondo elemento riteniamo che la nomina del Commissario straordinario nella persona di Musumeci, possa costituire il fattore strategico al fine dello snellimento di tutti gli iter burocratici, consentendo un'accelerazione positiva per il concreto e rapido avvio dei lavori. Ciò darebbe finalmente respiro alla difficile condizione sofferta sul piano occupazionale dal settore delle costruzioni nel nostro territorio. In questo difficile momento di emergenza sanitaria, accogliamo questa buona notizia come speranza che, superata l'attuale fase, dai governi nazionali e regionali se imbocchi in modo deciso la strada dei grandi investimenti pubblici, soprattutto nel meridione e nella Sicilia, per rilanciare il settore delle costruzioni dando lavoro alle miglia di maestranze edili disoccupate e rilanciando l'intera economia". Intanto dopo la riunione del Cipe erano arrivati i ringraziamenti del sindaco di Ragusa, Cassì: "Un ringraziamento forte credo però che vada a tutti coloro che non hanno mai smesso di far sentire la voce del territorio: i sindaci dei comuni interessati, i sindacati, il comitato, le forze politiche di ogni colore, le realtà economiche".

VITTORIA

Rapine, comisano alla sbarra

s.m.) Entra nel vivo il tre aprile il processo ai danni di uno dei tre imputati arrestati nell'agosto dell'anno scorso e, successivamente ammessi ai domiciliari, con l'accusa di rapine, estorsioni, lesioni gravi e violenza privata. La prima rapina risale al giugno dell'anno scorso ed è stata compiuta nell'area industriale di Vittoria, chiamata Zona, da cui ha preso il nome dell'operazione. Si tratta di un comisano di 20 anni. Per l'accusa i tre attiravano le loro vittime fingendo di essere gay, organizzavano un appuntamento, per poi picchiarle in luoghi appartati. Gli altri due sono stati giudicati davanti al Gip.

La Sicilia

SOS AL VIMINALE, PROBABILE L'IMPIEGO DELL'ESERCITO NELL'ISOLA COME GIÀ IN CAMPANIA

Musumeci: «Contagi in crescita più che altrove ora controlli e sanzioni soprattutto nelle città»

Decreto-bis sui trasporti. Ulteriori restrizioni al transito nello Stretto, anche i voli privati dovranno essere autorizzati

MARIO BARRESI

CATANIA. Un'ulteriore stretta, soprattutto sullo Stretto. Ma anche un altro appello al Viminale: più controlli e più sanzioni non solo su chi rientra nell'Isola, ma anche sui "furbetti" che violano i divieti antivirus nelle città siciliane. Continua il fitto carteggio fra Palazzo d'Orléans e Roma. E, nel giorno in cui ottiene dai ministeri di Trasporti e Salute un decreto ancor più rigido sui collegamenti da e per l'Isola, Nello Musumeci incalza, seppur con formale *bon ton*, il Viminale anche per ribadire la richiesta di schierare l'Esercito.

Il governatore segnala a Luciana Lamorgese innanzitutto che «la perdurante diffusa inosservanza delle norme di prevenzione della diffusione del Covid-19» rilancia «l'esigenza di un maggiore controllo preventivo e di una più intensa attività sanzionatoria nei centri abitati, con particolare riguardo alle Città capoluogo ed agli approdi dello Stretto». In effetti, il picco delle violazioni ai decreti del premier Giuseppe Conte anche in Sicilia segue l'andamento della curva nazionale (43mila denunciati in una settimana), quasi in parallelo con l'escalation dei contagiati. E non a caso il procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro, ieri ha ufficializzato la linea dura dettata ai suoi pm: esercitare «rapidamente l'azione penale». Nei casi meno gravi «mediante richiesta di decreto penale di condanna al pagamento dell'ammenda»; in quelli più gravi («di concorso con delitti come quello di falsa autocertificazione o di delitto colposo contro la salute pubblica»), dice, « si procederà con la tempestiva richiesta di più gravi provvedimenti».

Musumeci, nella lettera al Viminale, esprime «il dovere», in una regione in cui «il tasso di crescita dei soggetti positivi al contagio in questo momento si rivela superiore alla media nazionale», di chiedere al ministro «di valutare la necessità di impartire disposizioni affinché sia potenziato il numero di Forze dell'Ordine i tale funzione, ricorrendo - mi permetto di suggerire - ove ritenuto necessario, anche ai militari dell'Esercito impegnato in Sicilia nell'operazione "Strade Sicure"». L'ipotesi dell'impiego dei miliari anche in Sicilia è sempre più probabile, visto che in Campania il governatore Vincenzo De Luca ha ottenuto l'Esercito dopo un pressing su Conte.

E ieri pomeriggio è arrivato un altro decreto interministeriale (Trasporti e Salute), che, su richiesta della Regione, detta nuove regole - ancora più stringenti - sui collegamenti da e per la Sicilia, in vigore fino al 25 marzo. Confermato lo stop del trasporto marittimo di passeggeri, così come l'autorizzazione al trasporto delle merci «possibilmente su unità di carico isolate non accompagnate», la norma firmata da Paola De Micheli e Roberto Speranza riduce frequenza e fascia oraria dei traghetti da Messina per Villa San Giovanni e Reggio Calabria: le corse giornaliere passano da 20 a quattro, ma soltanto dalle 6 alle 21. Ci sono altre deroghe, rispetto al precedente decreto, su chi può attraversare lo Stretto: ai lavoratori pendolari, a quanti dimostrano comprovate esigenze di lavoro e gravi motivi di salute o si trova in situazioni di necessità, si aggiungono gli appartenenti alle forze armate e dell'ordine e gli operatori sanitari pubblici e privati. Tutti i divieti del provvedimento del 18 marzo, inoltre, non si applicano al «personale sanitario in ingresso in Italia per l'esercizio di qualifiche professionali sanitarie» e ai «lavoratori transfrontalieri in ingresso e in uscita dal territorio nazionale per comprovati motivi di lavoro e per il conseguente rientro nella propria residenza». Due categorie che danno il senso dell'epoca di "guerra" contro il coronavirus. D'ora in poi - per la gioia del sindaco Cateno De Luca - il porto di imbarco e sbarco del traffico merci a Messina non sarà più la Rada San Francesco, ma l'approdo di Tremestieri.

I servizi di trasporto ferroviario, si legge nel decreto, «sono ulteriormente ridotti». Ecco i collegamenti «minimi essenziali»: gli Intercity Roma Termini-Palermo Centrale (partenza alle 7,26) e viceversa (alle 7), il Messina-Siracusa (15,55) e il Siracusa-Messina (7,32). Curiosità finale: affinché l'Enac autorizzi la partenza e l'arrivo di voli privati nell'isola, «deve essere comunque acquisita la preventiva autorizzazione del Presidente della Regione». Come dire: né via mare né via terra, la Sicilia stavolta è davvero chiusa per virus.

Twitter: @MarioBarresi



LA DENUNCIA IN TV: «ARRIVATI PANNI, NON MASCHERINE» REPLICA LA PROTEZIONE CIVILE. E RAZZA: PRESA IN GIRO

«Da Roma, inviate dalla Protezione civile come mascherine è arrivato un "panno" che di solito si usa con un po' di detersivo per pulire un tavolo. Non può essere una mascherina, non si può andare in guerra con le fionde. Non è possibile. Mi chiamano i sindaci, i medici che chiedono le mascherine, non sanno che le aspettiamo da Roma. Non voglio polemizzare, ma siamo arrivati a un punto di non ritorno». È la denuncia di Nello Musumeci, a "L'aria che tira" su La7. Le mascherine «due veli in tessuto non tessuto non sono dispositivi di protezione individuale ma possono essere impiegate per le esigenze di enti e amministrazioni nell'ambito locale, a esclusione del personale ospedaliero», precisa in una nota la Protezione Civile. Ma la replica non va giù all'assessore alla Salute: «Nessuno è autorizzato a pensare di potere prendere in giro i siciliani. Inutile provare a cambiare le carte e dire, solo dopo la gravissima denuncia del presidente Musumeci, che le mascherine non erano per gli ospedali. Delle due l'una: o ci hanno preso in giro quando hanno annunciato l'invio di mascherine chirurgiche o non hanno proprio pensato di inviarcele», afferma Ruggero Razza.

Giornale di Sicilia

Il presidente e il ministro dei Trasporti: nuova stretta sugli spostamenti

Regione, piano contro i contagi: tamponi a tutti i rientrati dal Nord

L'assessore Razza: si inizierà a campione, partendo da chi è arrivato negli ultimi 7 giorni

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione si prepara a fare i tamponi ai 35 mila siciliani rientrati dal nord negli ultimi 10 giorni. E intanto Musumeci stringe ancora di più il corridoio per arrivare nell'Isola: non si potrà più attraversare lo Stretto se non per motivi di lavoro o sanitari. Il trend dei contagi continua a crescere in Sicilia, anche se i numeri sono sempre inferiori a quelli di altre regioni e per certi aspetti rassicuranti. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, in audizione all'Ars davanti a deputati con le mascherine e seduti a vari scranni di distanza gli uni dagli altri, ha confermato che se non ci sarà un boom nei prossimi 10 giorni la Regione riuscirà a gestire i malati.

E tuttavia è a quel picco di contagi che tutti guardano: i calcoli matematici lasciano temere si possa arrivare a quota 2.500. A questo si sta preparando la Regione. L'azione di prevenzione illustrata da Razza parte dai controlli a tappeto, o quasi. Il problema sono sempre i rientrati da altre Regioni: il conto, visto che era obbligatorio registrarsi, è arrivato a sfiorare quota 35 mila. L'assessore ha detto che il comitato scientifico di 14 membri da lui presieduto ha deciso di fare i tamponi a queste persone, in linea con una corrente di pensiero seguita dal Veneto e che a livello nazionale sta dividendo gli infettivologi.

Un tampone costa 18 euro e soprattutto l'aumento vertiginoso ingolferebbe i laboratori di analisi pubblici. Per questo motivo Razza ha lasciato intendere che si inizierà a campione, partendo da chi è arrivato negli ultimi 7 giorni: «Non ha senso fare il tampone nell'immediatezza ma a 7 o 14 giorni dal loro rientro in Sicilia, in maniera da isolare una platea potenzialmente asintomatica». L'assessore ha anche anticipato che sta per arrivare un codice di comportamento per queste persone, da estendere anche ai familiari: partendo dal presupposto che dovrebbero essere già in quarantena, verranno dettate altre regole per limitare la diffusione del virus da parte di positivi asintomatici.

E a rafforzare i timori che questi emigranti di ritorno non stiano rispettando l'obbligo di autoisolarsi è giunta ieri da Palermo la denuncia da parte della polizia di un uomo di 50 anni: è rientrato il 9 marzo da Codogno, uno dei primi focolai lombardi, e in base alle ultime ordinanze avrebbe dovuto trovarsi chiuso in casa almeno fino al 23 invece era a passeggio. L'uomo ha cercato di giustificarsi dicendo che stava andando a dare da mangiare a un cane randagio ma è stato denunciato per la violazione dell'articolo 650 del codice penale.

Di sicuro i primi tamponi verranno estesi al personale – medici e infermieri – che sta lavorando negli ospedali in questa fase. Musumeci ha spiegato questa decisione così: «Se cade il "soldato", non sapremo come affrontare questa guerra. Purtroppo il mondo scientifico si sta dividendo su questo aspetto cruciale». Razza ha anche illustrato il piano di rafforzamento dei reparti in vista di un eventuale picco di contagi: «Sono 650 i posti letto di terapia intensiva che la Regione deve attivare per fronteggiare un possibile picco di contagi. Attualmente la disponibilità è di 120 posti. Ad oggi sono impegnati 28 posti letto». La differenza fra posti reali e obiettivo non preoccupa, al momento: «Pur applicando il peggiore moltiplicatore possibile la dotazione di posti letto già disponibili oggi ci consente di non trovarci alla situazione di asfissia» ha detto Razza all'Ars. Aggiungendo che sono già mille – 400 medici e 600 infermieri – ad avere risposto ai bandi varati la settimana scorsa per le assunzioni semestrali. «Si tratta di personale – ha detto Razza – che parteciperà ai prossimi piani di stabilizzazione. Non creeremo nuove sacche di precariato ma sfrutteremo la celerità con cui si stanno portando avanti queste selezioni».

Bloccato a Palermo
Stava passeggiando un uomo che è stato a Codogno e che doveva essere in quarantena

Ma il problema principali in questa fase resta il controllo di chi è arrivato e il blocco di chi vorrebbe arrivare. Per risolvere la prima emergenza Musumeci ieri ha scritto al ministro degli Interni chiedendo di destinare più agenti delle forze dell'ordine e anche l'esercito per fronteggiare «la diffusa inosservanza delle norme varate per contrastare il Coronavirus». È forte l'allarme per chi continua a muoversi al di fuori dei casi di necessità o lavoro.

Ed è altrettanto forte la preoccupazione per i possibili nuovi arrivi da altre regioni. Dopo aver limitato a un treno e due voli i collegamenti con la Sicilia, ieri Musumeci e il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, hanno concordato una ulteriore limitazione dei transiti sullo Stretto: via libera solo a personale medico/infermieristico e forze dell'ordine. I «civili» potranno attraversare lo Stretto in un senso o nell'altro solo se pendolari per lavoro o per motivi sanitari. Inoltre, già bloccati da tutta Italia i traghetti, era stato in un primo momento consentito alle navi merci di ospitare passeggeri in casi eccezionali: ora anche questa possibilità viene meno. Il porto di imbarco e sbarco del traffico merci a Messina non sarà più la Rada San Francesco ma l'approdo di Tremestieri. Sarà necessaria, la preventiva autorizzazione del presidente della Regione, perché l'Enac possa consentire la partenza e l'arrivo di voli privati nell'Isola. La Sicilia è ancora più blindata. E non sarà così per poco: «L'emergenza – ha ammesso Razza all'Ars – non durerà una settimana ma mesi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giornale di Sicilia

Il bollettino regionale

In Sicilia casi in aumento Tra i 45 positivi pure un militare

Un soldato della base di Sigonella è tra i contagiati. In cinque bloccati a Dublino

Andrea D'Orazio

Si avvicina al tetto dei 300 ammalati l'emergenza Coronavirus in Sicilia, con nuovi casi anche all'aeroporto militare di Sigonella e un'accelerazione di infezioni sia ad Est che a Ovest dell'Isola, tanto che i sindaci del Palermitano, di fronte al nemico invisibile del contagio, impugnano carta e penna per chiedere alla Regione di essere informati sull'evoluzione dell'epidemia, in ogni distretto. Dall'inizio dei controlli sanitari il numero complessivo dei pazienti sparsi sul territorio regionale, secondo il bollettino diffuso ieri da Palazzo d'Orleans, è salito a quota 282, con 45 malati in più rispetto allo scorso martedì: un ritmo di incremento maggiore – quasi il doppio rispetto a lunedì – «ma non certo il picco epidemico» che, spiega Antonio Cascio, direttore della clinica di Malattie infettive del Policlinico di Palermo, «potrebbe verificarsi tra circa 15 giorni, considerando anche la moltitudine di siciliani arrivata dal centronord». Il condizionale, sottolinea però il docente accademico, è d'obbligo, «e al momento il numero su cui dobbiamo focalizzare la nostra attenzione è quello dei ricoverati in terapia intensiva. Un numero che in questi giorni è cresciuto, anche se nelle ultime ore», secondo il bolentino regionale, «un solo ammalato in più è stato intubato». Nel dettaglio, risultano in degenza 129 pazienti di cui 29 in terapia intensiva: 58 a Catania, 23 a Palermo, 13 a Messina, 12 a Siracusa, otto a Trapani, sei a Enna, quattro a Caltanissetta, tre a Ragusa e due ad Agrigento. Gli ammalati in isolamento domiciliare sono invece 138, 12 le persone guarite e tre i deceduti - in attesa di conferma, dai laboratori regionali, della positività dell'anziana di Agira morta lunedì scorso.

Positivo un militare

E il contagio, adesso, è entrato anche in territorio militare. Nel reparto dell'Aeronautica di Sigonella, infatti, sono stati trovati positivi al tampone due soldati, uno ricoverato in ospedale, l'altro in isolamento senza sintomi. A segnalarlo è il Siam, Sindacato Aeronautica Militare, che ha chiesto al ministero della Difesa la quarantena per tutto il personale temendo «un potenziale focolaio di Covid» nell'aeroporto, visto che «lo scorso 28 febbraio un dipendente civile è andato in pensione per poi risultare positivo», così come il genitore di un altro occupato. Su scala provinciale, dopo Ragusa e Caltanissetta con 6 pazienti, Enna 8, Trapani e Messina 16, Agrigento 24, Siracusa 28, resta Catania la zona più colpita con 131 contagi, seguita da Palermo con 47, molti dei quali fuori dal capoluogo, anche se «nessuno sa dove», tanto che 41 sindaci hanno pensato di scrivere alla Regione, al prefetto e al direttore dell'Asp per lamentare «la mancata comunicazione dei casi di positività».

Il pressing dei sindaci

Sui contagiati, spiega il primo cittadino di Cinisi, Giangiacomo Palazzolo, che ha coordinato l'iniziativa, «abbiamo solo delle conferme non ufficiali. In quanto sindaci siamo anche autorità sanitarie locali, che in caso di emergenza possono emanare ordinanze urgenti, ma se non sappiamo nulla non possiamo prendere le misure adatte per tutelare la salute dei cittadini». Invece, in altri dieci comuni del Palermitano - Termini Imerese, Aliminusa, Caccamo, Caltavuturo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Scillato, Sciara, Sclafani Bagni, Trabia - i medici di famiglia, preoccupati di contrarre il virus, hanno deciso di chiudere gli studi e rispondere solo alle urgenze inviando le ricette via email. Restando in provincia, mentre a Bagheria si registra un secondo contagio, a Lascari è risultato positivo al tampone anche il figlio dell'83enne ricoverato la scorsa domenica al Cervello e in paese la tensione resta alle stelle, con cento persone in quarantena domiciliare per i contatti avuti con l'anziano. Tensione anche a Sciacca, focolaio dell'Agrigentino con i suoi 18 contagiati, mentre un nuovo caso è stato confermato a Favara e un altro (il terzo) a Licata. A Messina, invece, il Policlinico ha dovuto chiudere tre dei suoi reparti dopo la positività al Coronavirus di un medico rimasto in servizio nello stesso ospedale fino a pochi giorni fa, al rientro da una vacanza a Madonna di Campiglio insieme ad altri concittadini che l'Asp sta cercando di ritracciare.

Sanificazione alla Stm

A Catania, dove l'ospedale Cannizzaro ha costituito un «Covid Team» con medici dedicati all'emergenza, dopo la morte di un lavoratore della Pfizer contagiato dal virus un caso di infezione si è registrato anche alla Stm, e Uil e Uilm hanno subito scritto al premier per chiedere la sanificazione dello stabilimento, che però «non si può fare con i lavoratori in fabbrica e senza garantire loro gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge». A misure ancor più drastiche per evitare il diffondersi del contagio ha pensato il sindaco di Lampedusa, Totò Martello, disponendo da oggi una strettissima quarantena domiciliare fiduciaria su chi arriva nelle Pelagie.

Intanto, indirizzato alla Farnesina affinché si occupi della vicenda, da Dublino arriva l'accorato appello di cinque ragazzi siciliani, dello stesso gruppo di italiani che avevano seguito un corso per assistenti di volo Ryanair a Bergamo, trovati poi positivi al virus e messi in quarantena nella capitale irlandese fino al 26 marzo: «Siamo bloccati senza che nessuno di noi, a parte quattro ragazze che sono state portate in ospedale perché stavamo male, poi dimesse, sia mai stato visitato da un medico. Alcuni assistenti sociali ci stanno portando generi alimentari. Ma non sappiano nulla né delle nostre condizioni sanitarie né di come dobbiamo comportarci». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Lo stop sino al 3 aprile non basta ora si pensa a una nuova stretta

Record. L'Italia ha superato la Cina per numero di morti in un giorno: toccati i 475
Il governo pronto a misure drastiche riducendo anche tutte le attività all'aperto
Il ministro Spadafora: «Se la gente non resta a casa costretti a porre divieti assoluti»

LUCA LAVIOLA

ROMA. Con l'Italia che ha superato anche la Cina per numero di morti in un solo giorno - 475 sono le vittime delle ultime 24 ore, 319 delle quali in Lombardia - il governo valuta la possibilità di prorogare oltre il 3 aprile le misure in atto e si prepara a varare una nuova stretta per arginare i comportamenti scorretti di chi continua a spostarsi senza motivo, vanificando il sacrificio imposto a milioni di italiani e lo sforzo immane del sistema sanitario per contenere il virus.

La ministra dei trasporti Paola De Micheli ha già firmato il decreto che definisce nuove limitazioni nei trasporti ferroviari e marittimi (merci escluse) per tutto il Paese e in particolare nei collegamenti verso la Sicilia e la Sardegna. E l'esecutivo sta anche lavorando ad un nuovo Dpcm che potrebbe riguardare non solo le «attività all'aperto» - oggi consentite - ma anche prevedere misure più restrittive per i supermercati, per i bar nelle stazioni di servizio cittadine e gli uffici, in modo da evitare ad esempio le scene che si sono viste nella metropolitana di Milano affollata di cittadini. «Dobbiamo prendere in considerazione la possibilità di porre il divieto completo di attività all'aperto - ha detto chiaramente il ministro dello Sport - Vincenzo Spadafora - Se l'appello di restare a casa non sarà ascoltato saremo costretti a porre un divieto assoluto».

Un monito chiaro agli italiani, dunque, anche se il nuovo provvedimento potrebbe non arrivare prima del fine settimana. Il messaggio è che non bisogna mollare, altrimenti si rischia che alla prima occasione - magari proprio nel weekend - la gente esca di casa e vanifichi gli sforzi fatti. Lo stesso premier Giuseppe Conte avrebbe comunque ribadito la necessità di mantenere un atteggiamento di prudenza e orientato alla proporzionalità delle scelte. Una linea che poggia sostanzialmente su due motivi: attendere ancora qualche ora per capire se alla luce dei nuovi appelli i cittadini modifichino, da soli, i propri atteggiamenti e vedere l'evoluzione dei dati, come chiedono anche gli scienziati. «Dobbiamo lasciare che le misure abbiano effetto, non è che si possono cambiare ogni giorno - spiega infatti il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro - È stato adottato un provvedimento molto restrittivo la scorsa settimana, lasciamo che agisca e poi faremo le nostre considerazioni».

Che sia fondamentale non mollare in questo momento lo ripetono comunque in diretta tv sia Brusaferro sia il capo della Protezione Civile. «Siamo in una fase in cui misuriamo l'effetto delle misure adottate in tutto il Paese e non possiamo ancora vedere i benefici - afferma il primo - ci vorrà ancora qualche giorno. Per questo non dobbiamo mollare, dobbiamo mantenere le misure se vogliamo vederne davvero degli effetti». «È necessario contenere al massimo gli spostamenti - ripete Angelo Borrelli - I dati di oggi ci fanno pensare positivo ma vanno adottati e mantenuti comportamenti corretti».

I dati di cui parla il capo della Protezione Civile sono quelli della Lombardia. Nelle ultime 24 ore il totale dei malati è salito a 28.710 ma nella Regione si sono registrati "solo" 171 nuovi casi, mentre i guariti sono 1.003, il 99% del totale nazionale. Se il trend fosse confermato nei prossimi giorni significherebbe che si è riusciti ad arrestare i contagi nella regione finora più colpita. E questo sarebbe un ottimo segnale - soprattutto se combinato con un contenimento del contagio nelle regioni del Centrosud come sembrerebbe finora - per cominciare ad intravedere la fine del tunnel. Che non è comunque prossima visto che da diversi esponenti di governo il messaggio che arriva è chiarissimo: sarà «inevitabile» un prolungamento delle misure che scadono il 3 aprile. Dunque si va verso Pasqua con le scuole ancora chiuse, le attività ridotte ai servizi essenziali e la gente chiusa in casa.

IL PUNTO IN SICILIA

Sale il trend dei contagi: ieri 282 45 in più rispetto a martedì

PALERMO. Ancora la situazione nell'Isola non è certamente incoraggiante. Anzi... Salgono a 282 i positivi, 45 in più di ieri. la curva dell'epidemia è in crescita: 24 nuovi contagi rispetto alla giornata di martedì. Questa la divisione nelle varie province: Agrigento, 24; Caltanissetta, 6; Catania, 131; Enna, 8; Messina, 16; Palermo, 47; Ragusa, 6; Siracusa, 28; Trapani, 16.

Questo il quadro riepilogativo della situazione aggiornato alle 12 e comunicato dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale. Dall'inizio dei controlli, i tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento (Policlinici di Palermo e Catania) sono 3.294. In aumento anche il numero dei ricoverati: 129 pazienti (23 a Palermo, 58 a Catania, 13 a Messina, 2 ad Agrigento, 4 a Caltanissetta, 6 a Enna, 3 a Ragusa, 12 a Siracusa e 8 a Trapani) di cui 29 in terapia intensiva, mentre 138 sono in isolamento domiciliare, 12 sono guariti (6 a Palermo, 2 ad Agrigento e Messina, 1 a Enna e 1 Ragusa) e 3 deceduti, anche sei finora i morti nell'Isola per Covid-19 risultano 4. Infatti, si è in attesa della validazione da parte del Laboratorio di riferimento del Policlinico di Catania del tampone post-mortem ad un'anziana di Assoro in provincia di Enna.

Un nuovo caso di Covid-19 è stato registrato a Bagheria. Si tratta di un uomo, di circa 40 anni, che non presenta sintomi gravi e che si trova ricoverato a Cervello di Palermo. Aumenta anche il numero di ricoverati negli ospedali Palermitani: all'Arnas Civico 11 in Malattie Infettive, 4 in più rispetto a martedì e 4 in Rianimazione dove sono ancora in prognosi riservata ma, in lieve miglioramento, le condizioni della coppia di Bergamo ricoverata la scorsa settimana perché in Lombardia non ci sono più posti di terapia intensiva. Anche all'ospedale Cervello ci sono ricoverati 13 pazienti: 7 positivi ai test (3 donne 4 uomini) al reparto di Malattie infettive; 3 uomini in Rianimazione e altri (1 donna e 2 uomini) ricoverati presso uno dei reparti allestiti per l'emergenza coronavirus.

ANTONIO FIASCONARO

Giornale di Sicilia

Da oggi in vigore, il governo pensa al prossimo

Ecco il decreto Cura Italia Le opposizioni: va modificato

Il ministro dello Sport Spadafora: «State a casa o vieteremo le attività all'aperto»

Osvaldo Baldacci

ROMA

È infine entrato in vigore il decreto Cura Italia con le misure economiche per contrastare i danni dell'epidemia da coronavirus. Ma già si pensa ai prossimi passaggi, perché ci sono molte cose da fare e anche qualcuna da chiarire, comprese contestazioni da parte dell'opposizione.

Le pressioni arrivano da più parti. Più o meno tutti i governatori pressano il governo affinché si adottino al più presto misure più restrittive, che limitino ancor di più gli spostamenti, mentre parallelamente il comitato scientifico starebbe chiedendo al premier di prorogare la quarantena di altri quindici giorni. Il premier valuta e intanto attende un bilancio degli effetti di quanto fatto finora.

Il decreto introduce molte misure emergenziali, dalla cassa integrazione eccezionale per nove settimane al bonus di 600 euro per i lavoratori autonomi, dalla proroga della scadenza di molti documenti compresa la patente alla sospensione dei mutui per le partite in difficoltà, dal rinvio di alcuni pagamenti fiscali e contributivi al blocco dei licenziamenti per due mesi, dai fondi stanziati per potenziare la Sanità al credito di imposta fino al 60% per l'affitto dei locali di botteghe e negozi. Ci sono poi misure per speciali assunzioni, soprattutto nel campo della Sanità ma anche per militari, ricercatori, funzionari tecnici per la biologia, la chimica e la fisica, assistenti tecnici per dare sostegno alle attività della didattica a distanza. Col decreto arrivano anche altri 400 milioni per i contratti di sviluppo. Poi ci sono altre misure come ad esempio il fatto che le polizze RcAuto saranno valide per un mese dopo la scadenza, anziché gli attuali 15 giorni. O che nei casi accertati di infezione da coronavirus in occasione di lavoro l'Inail tutelerà i lavoratori come se fossero infortunati. Tra le varie cose compare anche il rinvio del referendum sul taglio dei parlamentari.

Il premier Conte ha fatto un punto con i capi delegazione sulle misure, e alla fine del vertice, il ministro dell'Economia Gualtieri ha detto che l'Italia potrebbe «essere tra i primi ad uscire da questa epidemia» e ripartire, aggiungendo che «i 600 euro per gli autonomi sono per marzo, poi ci sarà un intervento ad aprile». «Stiamo lavorando a misure per la liquidità anche delle imprese medio-grandi», ha assicurato Gualtieri. «Per i prossimi interventi anti-coronavirus che il governo punta a mettere in campo ad aprile, potrebbero essere utilizzati i fondi strutturali europei» ha poi affermato Gualtieri. Ma non c'è il via libera dall'opposizione: di fronte alle troppe criticità che ritengono di aver individuato. Salvini e Berlusconi hanno rotto la tregua e hanno minacciato di non votare il decreto se non sarà modificato. La Lega ha preteso che il decreto faccia tutti i passaggi nelle Commissioni, facendo infuriare Andrea Orlando del Pd. Anche perché il Parlamento deve trovare ancora le modalità per riunirsi, stante l'emergenza sanitaria.

Difficile viaggiare
Pronte nuove limitazioni nei trasporti ferroviari e marittimi, in particolare per Sicilia e Sardegna

Voci critiche anche dalla Sicilia. Leoluca Orlando in qualità di presidente di ANCI Sicilia ha chiesto al Governo di impegnarsi «a intervenire a sostegno dei Comuni varando disposizioni normative che liberino risorse». Da parte sua invece Confesercenti scrive ai sindaci siciliani per chiedere di prendere decisioni chiare e forti per aiutare le imprese a superare il grave momento di sofferenza, rinviando e riducendo le tasse comunali. A sua volta CNA Sicilia chiede il sostegno della Regione: «Servono misure più robuste e durature per non fare morire le imprese». Alessandro Albanese, vicepresidente di Sicindustria, pone invece in evidenza una contraddizione: «Mentre il Governo annuncia a gran voce la sospensione dei termini per il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, l'Inps fa esattamente l'opposto».

Intanto si pensa già alle prossime misure. La ministra dei Trasporti De Micheli ha già firmato il decreto che definisce nuove limitazioni nei trasporti ferroviari e marittimi, in particolare nei collegamenti verso la Sicilia e la Sardegna. E l'esecutivo potrebbe anche prevedere misure più restrittive per i supermercati, per i bar nelle stazioni di servizio cittadine e gli uffici. Tra le misure restrittive in vista c'è quella di limitare le attività all'aperto. Potrebbe dunque venir meno la possibilità di fare jogging, nemmeno nel rispetto dei limiti e delle distanze di sicurezza. È lo stesso ministro dello Sport Vincenzo Spadafora a parlare della possibile introduzione di un divieto esplicito alle attività sportive all'aperto, dato che pare non vengano praticate con le necessarie prudenza e responsabilità: «State a casa o vieteremo pure le attività all'aperto». In questo senso c'è stata un'anticipazione in Campania dove il governatore De Luca ha vietato passeggiate e corse, e il Tar gli ha dato ragione respingendo la sospensione dell'ordinanza perché visto «il rischio di contagio, ormai gravissimo sull'intero territorio regionale» va data «prevalenza alle misure approntate per la tutela della salute pubblica».

Nel frattempo dal Viminale fanno notare che i controlli di polizia diventeranno ancora più rigorosi. Indicazioni anche dal Ministero dell'Istruzione per la didattica a distanza: «Combattere isolamento e demotivazione, evitare troppi compiti". (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

I bimbi presentano sintomi lievi ma il 6% si ammala gravemente

PAOLA MARIANO

ROMA. I bambini colpiti da Covid-19 tendono a presentare sintomi più lievi rispetto agli adulti, ma il 6% dei bambini - specie i neonati e quelli in età prescolare - si ammala gravemente, con seri problemi respiratori. Pubblicato su "Pediatrics" e coordinato da Shilu Tong, del centro medico pediatrico di Shanghai, lo studio - il più ampio mai condotto finora su 2143 minori - mostra inoltre che per metà dei piccoli contagiati l'infezione è lieve con sintomi che comprendono febbre, tosse, affaticamento, congestione delle vie respiratorie, nausea e diarrea, mentre più di un bambino su tre (il 39%) ha una malattia più grave che presenta anche polmonite e problemi polmonari ma senza segni di difficoltà respiratorie.

Lo studio cinese ha evidenziato che del 6% dei bambini che hanno sviluppato il Covid-19 in forma grave (in tutto 125 bambini nel campione esaminato), 13 sono risultati «critici», ovvero a rischio di insufficienza respiratoria (e di insufficienza d'organo (alterazione della funzione degli organi). Gli altri sono stati classificati come «gravi» perché hanno avuto seri problemi respiratori. «I bambini di tutte le età sembrano suscettibili al Covid-19 - conclude Tong - senza significative differenze di genere. Sebbene le manifestazioni cliniche del Covid-19 nei bambini siano generalmente meno gravi che quelle dei pazienti adulti, i bimbi più piccoli, in particolare i neonati, sono vulnerabili all'infezione».

Ed è proprio per difendere la popolazione pediatrica da questa emergenza sanitaria che la Società Italiana di Neonatologia (Sin) ha stilato una serie di indicazioni per la gestione del neonato se la mamma è positiva al virus o con sospetta infezione, raccomandazioni racchiuse nel documento "Allattamento e Infezione da Sars-CoV-2". Le indicazioni dei neonatologi risultano dunque fondamentali per evitare il contagio dei più piccoli, e contengono una serie di misure sia per la mamma (ad esempio misure igieniche da adottare anche durante l'allattamento come il lavaggio delle mani prima delle poppate, evitare di baciare il neonato, indossare la mascherina quando lo si ha vicino), sia per gli operatori sanitari nella gestione della degenza di mamma e neonato (ad esempio la transitoria separazione del neonato dalla mamma con Covid-19).

«Raccomandiamo a tutti i neonatologi, alle ostetriche, agli infermieri ed agli operatori sanitari coinvolti nella cura di mamme e neonati in ospedale, l'adozione di queste indicazioni e di tutte le procedure preventive necessarie», conclude Fabio Mosca.

I DECESSI PER FASCE D'ETÀ

Numero di decessi per fascia di età

